Gli Alpini e le molestie? La procura chiede l'archiviazione. Tanto fango per nulla

Dopo il gigantesco polverone che seguì il raduno nazionale dello scorso maggio, le accuse contro le Penne nere si stanno sciogliendo come neve al sole. Favero: "Ora qualcuno si scusi"

Daniele Dell'Orco

05.07.2022 Si sono sciolte come neve al torrido sole di questi giorni le accuse mosse dai benpensanti della sinistra contro il Corpo degli **Alpini**. La Procura della Repubblica di Rimini ha infatti l'archiviazione dell'indagine sulle molestie al grande raduno ospitato nella città romagnola dal 5 all'8 maggio scorsi. Un'inchiesta che era formalmente partita dalla denuncia presentata da una ragazza di 25 anni ma condita da un polverone gigantesco sollevato contro gli Alpini in generale ritratti come dei molestatori seriali. In merito a quell'unica denuncia, la richiesta della procura si è basata, come confermato dal procuratore capo **Elisabetta Melotti**, sull'impossibilità di identificare i presunti autori delle molestie. Anche perché la folla era composta da 400mila persone e la copertura delle telecamere della zona era solo parziale. Inoltre, né la giovane molestata né l'amica che era con lei, unica testimone oculare, sono state in grado di riferire particolari utili a rintracciare i responsabili. Nella sua denuncia presentata ai carabinieri tramite il proprio legale, la giovane ha raccontato di essere stata strattonata e bersagliata dagli alpini di frasi sessualmente allusive. Nel gergo femminista moderno è il cosiddetto *catcalling*. Quello, per inciso, che hanno segnalato altre decine e decine di ragazze sui vari social network nelle ore successive all'evento, alcune delle quali raccolte in un video da *Fanpage* che mostra di testimoni che raccontano di avere udito volgarità a sfondo sessuale al loro indirizzo e di avere dovuto fronteggiare molestie da vecchi ubriachi partecipanti al raduno. L'associazione "Non una di meno" ne ha raccolte 160. Di tutte, comunque, solo una si era tradotta in una vera e propria denuncia. E anche quella, secondo la Procura, è ben lontana dall'essere dimostrata. Una decisione che però, come ricorda *all'Adnkronos* **Sebastiano Favero**, presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, non può compensare il fango gettato nei confronti di tutto il Corpo: "Con grande amarezza dico che invece di generalizzare su un'intera associazione che ha dimostrato in tutti questi anni i suoi valori e i suoi ideali bisognerebbe essere più cauti - puntualizza "amareggiato" -. Invece, purtroppo, si sparano sentenze senza avere alcuna prova e poi non si ha neanche il coraggio di chiedere scusa". Perché, inutile dirlo, anche solo ipotizzare che qualcuno possa scusarsi sarebbe da ingenui.

Ilgiornale.it